



Un servizio di consulenza nelle scuole può contrastare la segregazione educativa dei giovani stranieri?

Problema

Il sistema educativo è uno dei principali strumenti per perseguire l'equità sociale. Ma per gli studenti stranieri permangono dei gap. In Italia le aspettative dei giovani stranieri sono inferiori a quelle degli italiani con pari capacità. Un esempio ne è la maggiore propensione a frequentare, dopo le scuole secondarie inferiori, un istituto professionale.

Il sistema educativo costituisce uno dei principali strumenti per garantire pari opportunità ai giovani indipendentemente dal loro background socio-economico. Numerose ricerche mostrano però come i giovani di origine straniera siano a forte rischio di dispersione scolastica e di segregazione educativa. Quest'ultimo fenomeno, comune a quasi tutti i paesi, è presente anche in Italia, dove troviamo un disequilibrio nelle iscrizioni ai tre percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei). C'è infatti una sovra-rappresentazione di studenti di origine straniera tra gli iscritti agli istituti professionali (il 37%, contro il 14,5% degli italiani). Inoltre, anche a parità di capacità, gli studenti maschi di origine straniera hanno meno probabilità di iscriversi agli istituti tecnici o licei rispetto ai compagni italiani. Paradossalmente, a essere maggiormente penalizzati sono i ragazzi con maggiori capacità. Al di là del dibattito sulla qualità dei vari percorsi, queste dinamiche sollevano interrogativi sulla garanzia dell'offerta di pari opportunità ai giovani stranieri e sulle capacità della scuola di favorire un effettivo processo di integrazione.

Soluzione

È possibile intervenire sulla consapevolezza dei giovani, rafforzandone conoscenza e capacità, per provare ad accrescere le chance di intraprendere, qualora desiderato, percorsi in linea con le proprie effettive capacità.

Una strategia mirata a ridurre l'asimmetria e a modificare le scelte dei giovani deve presupporre un intervento preventivo. I programmi di counseling operano preparando gli studenti e puntano a garantire un migliore allineamento tra aspirazioni e competenze; il programma *Pari Opportunità per gli Studenti Stranieri* ne rappresenta un esempio. Avviato nel 2012, l'intervento ha coinvolto 70 scuole secondarie di primo grado in 5 città del nord Italia, ognuna con almeno 20 studenti stranieri iscritti. Il programma propone una formazione volta a incrementare la fiducia nei propri mezzi e a incentivare la ricerca delle proprie aspirazioni. In accordo con la *Social Cognitive Career Theory*, l'idea è di incidere su fiducia e aspirazioni per influenzare indirettamente il futuro dei ragazzi coinvolti.

Il progetto si rivolge in ogni scuola ai 10 studenti stranieri più bravi. Agli studenti viene offerto di partecipare a un percorso di formazione e consulenza. Si tratta in totale di 13 incontri, che si sviluppano dall'inizio della classe seconda alla metà della terza. Essi sono in parte individuali e in parte di gruppo, in parte con i genitori e in parte rivolti agli insegnanti, e mirano a: a) accrescere la consapevolezza sulle proprie caratteristiche e



potenzialità, sulle proprie aspirazioni e su cosa è necessario fare per perseguirle; b) accrescere la conoscenza del sistema scolastico italiano e delle diverse opportunità, e acquisire consapevolezza attraverso la presentazione di storie di successo di altri studenti di origine straniera; c) confrontarsi con il docente sulla scelta fatta relativamente all'istruzione superiore e sulle raccomandazioni che lo stesso docente aveva fatto in merito. Inoltre, considerato il rischio che gli studenti convinti a iscriversi a scuole superiori più impegnative possano poi fronteggiare delle difficoltà, una seconda parte dell'intervento prevede la realizzazione di moduli formativi, con una durata massima di 55 ore, che "insegnano a studiare" per favorire l'apprendimento in materie quali italiano, geografia, matematica.

Risultati

Il programma rafforza decisamente le aspirazioni e le aspettative degli studenti, soprattutto dei maschi, per i quali aumenta la propensione a iscriversi a istituti tecnici e licei.

La realizzazione di *Pari Opportunità per gli Studenti Stranieri* è stata pianificata prevedendone contestualmente una valutazione degli effetti. A questo scopo, gli studenti che hanno avuto l'opportunità di partecipare al programma sono stati monitorati fino a due anni dopo per verificarne aspirazioni, scelte scolastiche e risultati raggiunti.

In primo luogo, l'analisi mostra che il programma accresce l'autostima dei giovani stranieri, ne rafforza le aspirazioni e riduce la percezione di ostacoli al loro perseguimento. Un effetto positivo si coglie anche sulla performance scolastica successiva. Questi effetti, variabili per maschi e femmine, sono più visibili per i primi.

Il risultato di maggiore interesse è però la prosecuzione degli studi. Si stima un rilevante aumento della probabilità per gli studenti stranieri di iscriversi a un istituto tecnico o a un liceo, anche se solo per i maschi: ci si aspetterebbe una percentuale di iscritti pari al 67% circa, mentre

quella osservata è di 9 punti superiore. Questo effetto positivo riallinea di fatto la propensione a iscriversi in questi istituti con quella degli studenti italiani di pari abilità. Tra le femmine la propensione è più alta (circa 83%), ma non è diversa da quella che si sarebbe attesa in assenza di intervento (e nemmeno da quella delle studentesse italiane). Vi è anche un effetto visibile sui tassi di bocciatura in terza media, con una rilevante riduzione per i maschi. Complessivamente, gli effetti sono più visibili per gli studenti migliori e con un background familiare più svantaggiato.

La ricerca offre molteplici spunti di approfondimento sui meccanismi di funzionamento del programma. In primo luogo, essa verifica che ciò che fa la differenza non è tanto il modulo in cui si "insegna a studiare", quanto piuttosto quello di consulenza e rafforzamento delle motivazioni. In secondo luogo, mostra che a fianco delle aspirazioni si modifica nella stessa direzione anche la raccomandazione degli insegnanti, la quale esercita una visibile influenza sulle scelte future degli studenti.

Resta un'ultima domanda: non vi è il rischio che, anche se di provate capacità, lo studente straniero possa incontrare in scuole di più alto livello delle difficoltà legate al proprio background? La risposta è no: i ragazzi che hanno potuto partecipare al programma non sono in nessun modo danneggiati in termini di abbandoni e bocciature.

Metodo

La valutazione si basa su un disegno sperimentale: i 597 studenti coinvolti provengono da 70 scuole selezionate casualmente, mentre un altro gruppo di 620 studenti simili, provenienti da 75 scuole escluse via sorteggio, rappresenta il gruppo di controllo. La stima degli effetti del programma passa fondamentalmente per il confronto tra gli esiti dei due gruppi di studenti.

BIBLIOGRAFIA: CARLANA, M., LA FERRARA, E., PINOTTI, P. (2018), *GOALS AND GAPS: EDUCATIONAL CAREERS OF IMMIGRANT CHILDREN*, HKS WORKING PAPER NO. RWP18-036.

AUTORE DELLA SCHEDA: GAIA TESTORE (ASVAPP)

